CATANIA-GENOA 1-0
il personaggio

Capitano. «Quando Peppe Mascara mi ha lasciato la fascia di capitano, mi sono emozionato davvero. Non mi aspettavo quel gesto»

Rimonta. «Sono arrivato a settembre, mi hanno tesserato a gennaio. Ho dato sempre il massimo, non pensavo di giocare»

«GRAZIE CATANIA»: RUSSO SALUTA LA FOLLA ALLA FINE DELLA SUA PARTITA [FOTO GALTIERI]

Russo, un giorno da leone «Non lo dimenticherò mai»

«Non trovo le parole: il boato del pubblico mi ha scosso»

GIOVANNI FINOCCHIARO

Qualcuno, quel 15 settembre, pomeriggio di pioggia e freddo, a Massannunziata, vedendolo entrare nello spogliatoio, con il borsone di allenamento, lo ha persino compatito: «Orazio Russo rinforzo del Catania. Ma dai».
Rinnegare il passato è ingeneroso, etichettare le persone per l'età (Orazio ha 36 anni) o per le potenzialità è ancor peggio. Russo, e ne siamo testimoni, ha lavorato in silenzio tutti i giorni. Pioggia a catinelle, freddo da cani, sole. Lui sempre lì, pur sapendo che non era un tesserato, non era uno che lottava per andare in campo. Lo ha fatto per passione, per amore del suo Catania, squadra con la quale è arrivato quasi fino in cima.
Gli mancava una partita in A per completare il ciclo. Orazio è stato eroe in C2, protagonista in C1, promosso dalla B alla Serie A. Ma nella massima categoria, no. Non c'era mai stato. La società lo ha premiato. Non un regalo, una conquista di Russo, catanese de' Catania. Persona vera e generosa. In allenamento come lo abbiamo sempre visto in campo.
Il pubblico se n'è accorto in tempo. Il Catania se n'è accorto subito. Tesserato a gennaio, al pari di Lopez. E lì, con la squadra che ansimava, c'è chi ha storto il muso. Russo ci salverà? Ma dai...
Russo ha fatto più del suo dovere. Ha lottato, spinto i compagni, ha raccattato i palloni, ha giocato le partitelle, ha parlato nello spogliatoio quando bisognava parlare.
Ieri è stata la sua giornata. Il momento che ognuno di noi avrebbe voluto vivere. Ieri saremmo voluti diventare tutti quanti Orazio Russo, per goderci il boato del pubblico, per scambiare palla con Maxi, per inventare un paio di giocate, per raccogliere l'applauso finale da attori protagonisti. Orazio ha pianto, gioito, ha esultato. Era il giorno che desiderava vivere da piccolo, quando Angelo Massimino, sì, il presidente Massimino, non lo mollava un attimo e diceva: «Tu diventerai giocatore vero». A Russo mancava la Serie A con il Catania. Pulvirenti e Lo Monaco gliel'hanno regalata.

Lo dica, oggi, Orazio. È il giorno più bello della sua carriera. Anche se l'ultimo.

«Non ho parole. Quando ho sentito il boato dello stadio, quando la gente mi ha chiamato per nome, ho provato sensazioni che a parole non ha senso raccontare».

Come ha vissuto la vigilia dell'esordio?

«Non ho dormito per una settimana. Ero carico».

Adesso come si sente?

«Felice. Per la mia famiglia, per i miei splendidi bimbi, Lorenzo e Letizia. Per mio nipote Andrea con il quale ho festeggiato, di sera, la prima comunione».

Russo, numero 20 del Catania, ringrazia chi?

«Il presidente, il direttore Lo Monaco che mi vedeva agli allenamenti, in tribuna, e mi invitava a scendere in campo, per tenermi in forma. Il mio capitano Peppe Bonanno, ex mio compagno di squadra per cinque stagioni; tutti i ragazzi del gruppo».

In campo, Mascara le ha ceduto la fascia di capitano.

«Non me lo aspettavo, è stato un gesto bellissimo, che mai dimenticherò. Come non dimenticherò questa giornata, anche perché quando ho cominciato a frequenatare Massannunziata non mi aspettavo di giocare».

Più bello, questo pomeriggio, di quel 22 febbraio 22 febbraio di quattro anni fa? Quel gol al Vicenza, il tiro al volo all'ultimo istante, è un inno allo spettacolo...

«Forse sì. Più bello, perché è accaduto adesso. E la promozione in Serie A? Anche quello è stato un giorno memorabile».

Mihajlovic ha detto: Orazio è stato un grande professionista. Speriamo abbia finito qui la carriera...

«Grande Sinisa (ride, Orazio, ndr) io rispondo così: è stato un onore allenarmi con lui, con il Catania».

Lei, Orazio, è stato un portafortuna: tesserato a gennaio, giusto in tempo per vivere la grande rimonta rossazzurra.

«Visto che è stato il mio giorno, esagero. Forse sì, ho portato fortuna. Ma il merito è stato dei giocatori che hanno voluto costruire questo momento di vera gloria».

OGGI IL CAPITANO SEI TU. Orazio Russo sta per fare il suo esordio in Serie A con la maglia del Catania, la sua adorata maglia rossazzurra. Peppe Mascara si sfila la fascia di capitano e la fa indossare a Orazio. [Foto Filippo Galtieri]

RUSSO DAY Quattro momenti di una giornata indimenticabile: l'abbraccio col mister, i baci al pubblico, un'azione di gioco e il suo faccione - con quello del presidente - sul maxischermo [foto D'Agata e Galtieri]

GLI ALTRI GIOCATORI ROSSAZZURRI

Terlizzi: «Vorrei restare. Se Lo Monaco si commuove...»

GIOVANNI LO FARO

Ciro Capuano e Cristian Terlizzi, la conferma e il riscatto. Ragioni per essere soddisfatti ne hanno, l'uno e l'altro, ma a gonfiare il petto non ci prova nessuno. Parole misurate, sottolineature, semmai ce ne fosse bisogno, dell'impegno che hanno profuso per risultare adeguati al progetto.
Il bilancio della sua stagione e di quella del Catania, Cristian Terlizzi lo traccia con grande serenità: «E' stata un'annata dai due volti. Sino a gennaio le cose non sono girate per il verso giusto, poi la rotta si è improvvisamente invertita e il Catania è ritornato ad essere una grande squadra. Ci siamo tolti grandi soddisfazioni e, personalmente, mi sono preso qualche bella rivincita».
L'avvento di Sinisa Mihajloic ha segnato la svolta ma il difensore rossazzurro ricorda il lavoro di Gianluca Atzori: «Gianluca è un amico, forse non ha avuto tempo e non è stato assistito dalla buona sorte. Il Catania di inizio stagione non è mai stato assistito dalla buona sorte e dai risultati e questo, è chiaro, ha inciso non poco, specie in una piazza che, come sapete, è molto esigente. Il nuovo staff ha lavorato molto sulla testa ed è stato capace di cambiare la nostra mentalità. Di fatto, siamo ripartiti da zero ed è stata una scalata stupenda».
Terlizzi si sofferma poi sul suo campionato, giocato su altissimi livelli. «Ho disputato diciassette partite e, a parte le due gare con il Livorno, non ho mai perso. Io sono uno che ha la testa dura. Non mi sono mai perso d'animo, nemmeno nei momenti più brutti e difficili della mia carriera, e ho sempre trovato, dentro di me, la forza per reagire e rialzarmi. Ho deciso di rimanere a Catania (il ragazzo romano, ad un certo punto, ha davvero corso il rischio di scendere di categoria, ndr) perché volevo dimostrare qui il mio valore. Sono stato per sei mesi da solo ma ho continuato ad allenarmi sempre con il massimo impegno, consapevole che il lavoro, alla fine, paga sempre. Ripeto: mi sono messo in testa di togliermi delle belle soddisfazioni a Catania e con il Catania e ci sono riuscito».
La domanda è scontata: sarà ancora a tinte rossazzurre il futuro del difensore? «Parlerò con il direttore. In passato abbiamo avuto qualche diverbio. Entrambi abbiamo un carattere forte ed è normale, ogni tanto, che si possano avere delle divergenze. Però ci vogliamo bene. Ci risentiremo e cercheremo di trovare una soluzione. A me Catania piace ed io voglio restare in questa città, perché mi trovo a meraviglia. Però, è chiaro, le cose bisogna volerle in due: magari, se il direttore mi viene incontro…»

E Capuano traccia il bilancio: «Abbiamo vissuto un avvio molto difficile, inutile negarlo. Ma alla fine siamo riusciti a dare più del meglio»

Di futuro, invece, non parla Ciro Capuano, ai taccuini l'esterno di fascia sinistra rossazzurra preferisce consegnare la sua soddisfazione per una stagione in fondo alla quale il Catania è riuscito a centrare i suoi obiettivi, primo tra tutti quello di una salvezza che, per come si erano messe le cose, è un risultato eccezionale: «E' stata una giornata magnifica, volevamo a tutti i costi stabilire il record di punti in Serie A, ma volevamo soprattutto chiudere in bellezza, con una vittoria, era da cinque giornate che non ci riusciva di farlo, ma soprattutto volevamo porre il suggello migliore ad una stagione non facile».
Ricordi non sempre gradevoli, ma prevale la consapevolezza di essere riusciti a ritrovare la strada giusta: «Abbiamo avuto un inizio difficile, non si può negare che abbiamo faticato, ma alla fine siamo riusciti a tirare fuori il meglio di noi. Se è stato il mio miglior campionato? Sono a Catania da un anno e mezzo, non molto, di sicuro sono soddisfatto, così come peraltro i miei compagni, del modo in cui siamo riusciti a venire fuori dalla difficile situazione nella quale ci eravamo venuti a trovare, la salvezza è davvero un grosso risultato».

TERLIZZI IN AZIONE IERI CONTRO IL GENOA [GALTIERI]